

Cerimonia in Piazzale Loreto – Martedì 10 Agosto 2021

Ringrazio le autorità civili, militari e religiose intervenute. Sono presenti i Gonfalonieri di Milano, Medaglia d'Oro al Valor Militare, della Città Metropolitana, della Regione Lombardia, di Sesto San Giovanni, medaglia d'Oro al Valor Militare e dei numerosi comuni intervenuti a questa importante cerimonia.

Ringrazio il Dott. Natalino Manno, Vice-Prefetto Vicario, il Questore di Milano, dott. Giuseppe Petronzi, Monsignor Luca Bressan, Vicario Episcopale, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini e le autorità civili, militari e religiose. E' presente la figlia di Vittorio Gasparini, Martire di piazzale Loreto. Saluto un nostro caro amico che, per motivi di salute, non può questa mattina essere tra noi, **Sergio Temolo**, figlio di Libero Temolo, sempre presente alla cerimonia di piazzale Loreto.

Il 10 Agosto 1944 in piazzale Loreto avveniva uno dei più tragici episodi della storia milanese durante la Resistenza. Un plotone fascista della legione autonoma Ettore Muti fucilava, per ordine della sicurezza nazista, 15 partigiani prelevati dal carcere di San Vittore: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vittorio Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati. E oggi siamo qui come quella sera del 10 agosto 1945 quando, ricordava Antonio Greppi, primo sindaco della Milano liberata “il popolo milanese si raccolse per la commemorazione dei Quindici Martiri, nel primo anniversario del sacrificio.” Voglio ricordare il poeta e scrittore milanese **Franco Loi** che ci ha lasciato nel gennaio scorso. Franco Loi ha dedicato poesie e pagine importanti all'eccidio di piazzale Loreto. Ricordava Franco Loi, recatosi a vedere, con un amico dal quale aveva avuto la tragica notizia, quanto era accaduto in piazzale Loreto: “Era una giornata di sole splendido. Oltre la folla c'erano dei corpi ammonticchiati, qualcuno discosto, con le braccia spalancate e diritte oltre la testa. Non potevamo staccarci da quell'orrore. Eravamo inchiodati a quella scena di vestiti morti e di scarpe morte che, come ha scritto Vittorini in “Uomini e no”, parevano più morti dei morti. Quel giorno, quando a casa mi dissero del papà del mio amico fraterno Sergio Temolo, vomitai. Per un mese non riuscii più a dormire da solo.

Avevo incubi terribili.”

Con queste fucilazioni si pensava che la strategia del terrore nazifascista potesse isolare i combattenti della Resistenza dalla popolazione. L'eccidio di piazzale Loreto ottenne invece l'effetto opposto e **Milano** non ha mai dimenticato questa barbarie e i crimini commessi dal nazifascismo. I Quindici Martiri di piazzale Loreto, le cui salme ricevettero la benedizione da Monsignor Giovanni Barbareschi, allora diacono, su incarico del Cardinale Schuster, sono stati l'anima di una Milano che opponendosi al fascismo lottava per la libertà, la democrazia fino al sacrificio della propria vita. Nell'eccidio di piazzale Loreto come in tanti tragici episodi un ruolo determinante, **non dobbiamo mai dimenticarlo**, nella denuncia, nella cattura e nella deportazione di oppositori politici, lavoratori, ebrei, lo ebbero i repubblicani di Salò, senza l'apporto dei quali i nazisti non avrebbero potuto agire. La gran parte dei Quindici fu arrestata a seguito di delazione. I delatori di Salvatore Principato e di Umberto Fogagnolo, grazie agli interventi delle vedove Marcella Chiorri Principato e Fernanda Bagnoli Fogagnolo, sfuggirono alla giustizia sommaria. Dopo il 25 aprile il delatore di Umberto Fogagnolo fu sottoposto a regolare processo. Condannato a 20 anni di reclusione, come quasi tutti i fascisti e i collaborazionisti, fece solo qualche anno di carcere. Di grande spessore morale fu la spiegazione di Fernanda: “Era colpevole, non c'era ombra di dubbio. Mi sembrava però che lasciandolo fucilare, restava pur sempre un'ombra di vendetta su quella condanna a morte dopo un processo sommario. **Se noi volevamo costruire per i nostri figli un mondo migliore, poteva questo mondo basarsi sulla vendetta e sull'odio** anche se motivati? Mi sembrava, lasciandolo fucilare, di distruggere anche quei valori per i quali Umberto aveva lottato. Per i quali avevamo lottato insieme. E non volli.” I valori per i quali i Quindici hanno sacrificato la propria vita sono quelli della solidarietà, della tolleranza, della pace, della politica intesa come servizio disinteressato al bene comune.

Il loro sacrificio ci obbliga ad un esame di coscienza, rappresenta per noi un forte richiamo a contrastare il riemergere dei nazionalismi all'origine della Prima e della Seconda guerra mondiale, il ripresentarsi di movimenti neofascisti e neonazisti, di chiusure egoistiche, di una preoccupante deriva xenofoba, razzista e antisemita che attraversa il mondo intero e il nostro stesso Paese.

C'è un nemico invisibile che dobbiamo combattere: quel nemico è costituito **dall'indifferenza, dall'acquiescenza delle coscienze**, di fronte ai mali della nostra società, alle sofferenze del nostro prossimo, rese

ancora più drammatiche dalla crisi sanitaria economica e sociale che sta attraversando il nostro Paese. Eppure c'è chi sembra dimenticare che la pandemia ha provocato oltre 128.000 decessi nel nostro Paese e chi addirittura fa ignobili e vergognosi **paragoni tra Shoah**, regime nazista e disposizioni sui vaccini anti covid. Si sono verificati e si ripetono in diversi comuni e a Milano, Città Medaglia d'Oro della Resistenza, episodi di aperta apologia del fascismo che offendono la memoria di chi ha dato la propria vita per la nostra libertà. Importanti sono state diverse decisioni da parte della Procura della Repubblica di Milano, sulla scorta delle denunce delle forze dell'ordine, riguardanti manifestazioni neofasciste avvenute in città negli ultimi anni. Come Anpi ci siamo costituiti **parte civile** nel processo contro gli ultras della Lazio che il 24 aprile del 2019 dispiegarono, proprio a pochi passi dal Monumento dedicato ai 15 Martiri, un vergognoso striscione inneggiante a Mussolini. Ci auguriamo che le denunce e i rinvii a giudizio sfocino in condanne definitive ed esemplari. Abbiamo bisogno di una estesa coscienza collettiva antifascista a partire dallo Stato che deve adoperarsi per infliggere condanne e sciogliere formazioni neofasciste e neonaziste, con gli strumenti che già esistono, quelli delle leggi **Scelba e Mancino**

Ma tutto ciò non basta. Solo una grande azione di carattere culturale, ideale e storico può contrastare questa preoccupante deriva, il risvegliarsi di pulsioni xenofobe, e razziste nel nostro Paese. La Memoria legata alla conoscenza storica e la cultura rappresentano certamente gli antidoti per sconfiggere questi virus. Milano lo sa bene e fa Memoria, in innumerevoli occasioni e in numerosi luoghi. Ma fare Memoria significa anche mettere in atto azioni concrete “**Anche la targa** – affermava Giovanni Pesce in un suo intervento in Consiglio Comunale nel 1963- **di una via o di una piazza** che ricordi un nome glorioso o un episodio significativo della lotta popolare antifascista rappresentano un contributo da non sottovalutare. Così rappresentò un contributo all'unità d'Italia il monumento milanese alle Cinque Giornate”. Il Memoriale della Shoah, simbolo della deportazione antiebraica e politica, oggetto nei giorni scorsi di un inqualificabile atto vandalico e la **Loggia dei Mercanti**, monumento dedicato alla **Resistenza italiana, in tutta la sua complessità, sono luoghi da valorizzare e tutelare**. L'Anpi di Milano ha donato, il 12 maggio scorso, al Comune e ai milanesi uno straordinario progetto della partigiana e architetto Cini Boeri, portato avanti dal nipote Antonio e realizzato dallo Studio di Stefano Boeri, di riqualificazione della Loggia dei Mercanti, per togliere questo luogo così significativo all'inaccettabile

stato di degrado in cui si trova da anni. Vogliamo rendere la Loggia un luogo vivo della Memoria, della cultura e della storia di Milano. Per questo abbiamo in programma, oltre ad iniziative di carattere culturale e storico, visite guidate con le scuole alle quali proporremo l'adozione di uno o più Combattenti per la libertà, con il suggerimento di approfondirne le biografie. Abbiamo apprezzato l'importante lavoro compiuto dal Questore di Milano e dalla Polizia Locale, sui problemi relativi alla sicurezza in piazza Mercanti, dove si sono recentemente verificate violente risse tra bande giovanili. La presenza di uomini e donne in divisa costituisce un importante deterrente contro il manifestarsi di questi episodi. Ora, d'intesa con l'Amministrazione Comunale stiamo predisponendo un programma di interventi per il contrasto al degrado, per il quale, a nostro avviso, sono necessari il potenziamento dell'illuminazione, la posa di cartelli che invitino i cittadini al rispetto di questo luogo così significativo per Milano, l'installazione di telecamere di videosorveglianza. E' nostra ferma convinzione che ricordare il sacrificio dei 15 Martiri di Piazzale Loreto, significa anche rilanciare, con concreti segnali, oltre che con l'impegno democratico e antifascista, la Memoria di quel tragico episodio del 10 agosto 1944. Dal sacrificio dei Quindici Martiri di piazzale Loreto è nata la Costituzione repubblicana, bussola, e guida indispensabile della nostra democrazia, oggi più che mai, in questa fase così difficile e delicata che il nostro Paese sta attraversando.

Roberto Cenati